

BECCHETTI CI PARLA
DEL SUO ULTIMO LIBRO
"BERGOGLIONOMICS.
LA RIVOLUZIONE SOBRIA
DI PAPA FRANCESCO"



L'economia

secondo Francesco

Occorre creare valore economico sempre più svincolato dalla distruzione di risorse naturali. Come sta dimostrando anche la pandemia, è questa l'unica strada percorribile. Ed è la strada intrapresa anche da Papa Bergoglio.

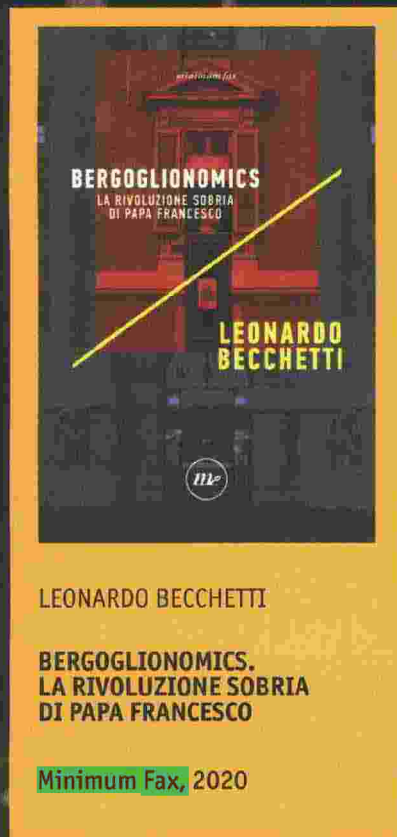
► Giampiero Guadagni

La pandemia obbliga a ripensare l'economia a livello globale. E nel suo ultimo libro: "Bergoglionomics. La rivoluzione sobria di Papa Francesco" Leonardo Becchetti – do-

cente di Economia politica presso l'Università di Tor Vergata – piega qual è la strada intrapresa in questo senso da Bergoglio sin dal suo primo giorno di Pontificato.

Professor Becchetti, quali sono le caratteristiche del pensiero economico di Papa Francesco?

In "Bergoglionomics" ho diviso il suo pensiero in quattro grandi capitoli



che corrispondono ai temi di cui si è occupato. Migranti, ecologia integrale, scartati/ultimi e lavoro. L'originalità nasce dalla sua prospettiva. Guardare la storia e gli eventi dalla parte e con gli occhi degli ultimi. Fare proprie le loro preoccupazioni, far sentire il loro grido a chi magari studia l'economia non così a contatto con questi problemi e cercare di sollecitare una risposta. Di fatto tra le righe delle dichiarazioni di Francesco ci sono anche interventi a gamba tesa in ambito stretta-

mente economico come mai prima. Ad esempio con la "Laudato Si" è la prima volta che un Papa si occupa così direttamente del tema ecologico. Sottolineando intanto che tutte le sfere dei problemi che viviamo (sociale, ambientale, di senso del vivere) sono tra loro correlate e dipendono da una visione dell'uomo distorta. Invece dell'uomo che si mette in sintonia con gli altri esseri umani e il creato c'è il superuomo consumatore bulimico che ignora i limiti delle risorse naturali. La risposta è ovviamente una creazione di valore economico sempre più svincolata dalla distruzione di risorse naturali.

In particolare, in questa fase di emergenza sanitaria ed economica, come si possono trasformare in realtà principi e valori proposti dal Papa?

La crisi che stiamo vivendo conferma che la forza di una catena dipende dalla tenuta dei suoi anelli più deboli. Siamo tutti correlati ed interdipendenti nella pandemia. La debolezza degli scartati e degli ultimi diventa elemento di vulnerabilità di tutto il sistema. Un esempio: avere nel Paese circa 500.000 migranti irregolari, lavoratori "invisibili" che vivono in tanti in abitazioni precarie e sfuggono ai controlli medici, rende molto difficile il successo della cosiddetta fase 2 che richiede test, tracciatura e monitoraggio di massima.

La grande sfida che la pandemia ci consegna è il trilemma lavoro-ambiente-salute. Come trovare un punto di equilibrio innovativo?

La parola d'ordine con cui dobbiamo uscirne è ben-vivere resiliente. La resilienza è la capacità di un sistema di reagire ad uno shock. Dobbiamo ridurre i fattori di fragilità del nostro sistema socioeconomico. Con la pandemia abbiamo imparato che uno dei

fattori più importanti è la sensibilità delle zone più produttive a rischi di salute che si combinano con quelli tradizionali di inquinamento. Si tratta delle aree con più alta concentrazione di polveri sottili che "uccide" ogni giorno in condizioni normali (fuori dal Covid -19) circa 200 persone. L'imperativo diventa quindi quello del Green New Deal e di un Green Industry 4.0. Ovvero premiare ed incentivare gli investimenti delle imprese che in queste aree accelerano la transizione ecologica (digitalizzazione, riduzione impronta di carbonio, mobilità sostenibile).

Il pensiero economico di Bergoglio riesce a provocare cambiamenti concreti nei comportamenti quotidiani dei cittadini? E nelle scelte della finanza e dell'industria?

Il Papa è un'autorità morale che ha un'influenza importante anche su finanza e industria. E non si è limitato ad esortazioni morali. Con la "Laudato Si" è entrato a gamba tesa su questioni economiche dicendo ad esempio che bisogna uscire progressivamente dalle fonti fossili. Direi che su questo il mondo della finanza ha ricevuto ulteriore spinta a muoversi in una direzione già presa. Risale a 12 anni fa la nascita in Italia di "Etica sgr", primo fondo etico d'investimento, iniziativa comune di una rete di banche, con anche una forte presenza del mondo delle Banche di Credito Cooperativo. Oggi il numero uno dei fondi d'investimento (BlackRock) parla di voto col portafoglio in finanza e una quota crescente ed ormai maggioritaria di fondi calcola esposizione al rischio ESG (rischio derivante da fattori ambientali, sociali e di governance) delle imprese e lo considera fattore importante per le scelte d'investimento. Il mondo cammina, ma l'impulso del Papa è fondamentale.